

Banca del Ceresio

Iniziativa: Alimentare, carta vincente dell'Italia.

La Banca del Ceresio sponsorizza il Food Industry Monitor, che indica buone prospettive per il settore

L'alimentare è il settore traino dell'Italia e cresce con un tasso di variazione che supera il doppio (+3,6%) del PIL nazionale (+1,5%). Restano notevoli differenze tra i comparti e le migliori performance di crescita se le aggiudicano i settori del caffè, food equipment (macchine ed attrezzature per la produzione alimentare), distillati e vino. Questo emerge dall'Osservatorio sulle prestazioni delle aziende italiane del settore agroalimentare, elaborato dall'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo con il sostegno della Banca del Ceresio di Lugano.

Il Food Industry Monitor è stato presentato ieri a Pollenzo di fronte a una platea di imprenditori e manager di settore, operatori del mercato finanziario, rappresentanti del mondo istituzionale, ricercatori e operatori della comunicazione. A presentare e discutere i dati, i relatori dello studio: Carmine Garzia, coordinatore scientifico dell'Osservatorio e professore di Management presso UNISG; Michele Fino, professore di Diritto presso UNISG; Gabriele Corte, membro della direzione generale del Gruppo Banca del Ceresio; Carlo Petrini, presidente UNISG e fondatore Slow Food; Oscar Farinetti, presidente Eataly; Gabriele Noberasco, presidente Noberasco; Gianmario Cillario, Managing Director Eurostampa (leader mondiale nella produzione di etichette); Franco Costa, Costa Group (polo tecnologico che comprende la produzione di tutte le parti tecniche dell'arredo di settore); Alessandro Santini, Head Corporate Advisory Gruppo Banca del Ceresio; Marta Testi, Head of ELITE Growth Europe (piattaforma internazionale di servizi integrati per le imprese).

La quarta edizione del Food Industry Monitor presenta i dati economici e competitivi di 815 aziende per un fatturato aggregato di circa 61 miliardi di euro rappresentative del 71% delle società di capitali operanti nel settore food italiano. L'analisi è stata sviluppata prendendo in esame 15 comparti, per ciascuno dei quali è stato selezionato un campione rappresentativo di aziende di medie e grandi dimensioni che hanno sede e operano in Italia. I comparti analizzati sono: acqua, birra, caffè, conserve, distillati, dolci, farine, food equipment, latte e derivati, olio, packaging, pasta, salumeria, surgelati e vino. Lo studio focalizza l'analisi su un periodo di 8 anni (2009-2016) e analizza l'evoluzione delle performance dei singoli comparti e dell'intero settore food in relazione all'evoluzione dei principali settori dell'economia italiana. Per l'analisi sono stati considerati 4 profili principali: crescita, redditività, produttività e struttura finanziaria.

«L'industria agroalimentare italiana possiede un know-how di prodotto e di processo unico, che permette di aggiungere valore alle materie prime di qualità attraverso i processi produttivi, la comunicazione, il brand e la distribuzione», ha commentato Alessandro Santini, Head Corporate Advisory Gruppo Banca del Ceresio.